

- dimanco ell'è la stessa stessissima edizione del 1575 ristampata in 4.
10. Livio Tito. *Di T. Livio Padovano delle Historie de Romani dall'edificatione della città libri XXXV. Ne quali si contengono le guerre, le paci, le leggi ec. con una tavola de Re, de Consoli ec. et un'altra tavola delle cose principali che si contengono in questo volume. Con privilegio per anni XV. In Venetia MDLXVII.* — *Di T. Livio ec; Parte seconda, nella quale si contengono ec. In Venetia MDLXVII.* (In fine) *In Venetia, appresso Stefano Coma. MDLXVII.* in 4. Sulla fede del P. Paitoni (II. 216), e dell'Argelati (II. 321) ho riferita questa edizione, che finora non potei vedere. Il Sansovino, che nel frontispicio ha collocata la insegna della sua stamperia, a *Nico' d' di Primo fa libero dono del presente volume* in data di Venezia 10 maggio 1567. dicendogli *la prima volta volli ch' il mondo vedesse sotto il vostro nome honorato la historia del Guicciardini, et hora quest'altra il Tito Livio tradotto di nuovo*; ma non soggiunge da chi. Il Paitoni non decide di ch' sia la traduzione, accertando soltanto ch' è tutta differente da quella del Nardi e che in questa edizione i libri non sono divisi per deche. Comunque sia, è certo che il Sansovino colloca anche *Tito Livio* fralle sue traduzioni (Lettera al Magnanini p. 220. t.)
11. Palladio. *La Villa di Palladio Rutilio Tauro Emiliano tradotta nuovamente per Francesco Sansovino ec.* In *Venetia MDLX. 4.* (In fine) *In Venetia appresso Francesco Sansovino MDLXI. 4.* dedicata al magnanimo signor Ottaviano Pallavicino dal traduttore. Nella prefazione il Sansovino non a torto fa vedere come è imperfetta ed infedele l'antica traduzione Toscana di Palladio; e come egli ebbe dinanzi agli occhi non la traduzione vecchia, ma la propria scrittura latina dell'autore, tenendo nondimeno alcune cose di quella versione; e conchiude che quella servirà tuttavia per la lingua, e la sua riscirà di frutto per le cose. Aggiunge poscia: *et acciocchè voi possiate ottimamente comprendere il tutto, ho voluto daroi in disegno le herbe et le piante et gli animali de quali egli ha favellato ne' suoi libri . . . et ho messo in disegno gli strumenti che s'adoperano alla Villa acciocchè voi intendiate con l'occhio ciò che sia marra, sarchiello, pennato et cotali altre cose. Ma, o che l'esemplare che*
- vidi io in s. Marco manca di queste tavole ovvero disegni, o che il Sansovino non attene, come io credo, la sua parola, perchè non c'è pur un disegno in questo suo volgarizzamento. Quivi egli chiama *Fiorenza sua patria*; ma devesi intendere patria della sua famiglia, sendo, come si è veduto, nato in Roma, ed allevato in Venezia. Avvi nella fine dell'opera un vocabolario generale di tutte le voci usate nel libro bisognose di dichiarazione, e taluna di esse manda a vedere i disegni che mancano. Manca però nella traduzione il libro *de Insitione* che pur fa parte del testo latino.
12. Plutarco. *Le Vite degli huomini illustri greci et romani di Plutarco Cheroneo tradotte nuovamente da M. Francesco Sansovino. Con le tavole copiosissime delle cose notabili ec.* In *Venetia appresso Vincenzo Valgrisi 1564. 4. vol. due in 4.* notando che il secondo volume ha sul frontispicio l'anno MDLXIII; e in fine l'anno 1564. È dedicato questo volgarizzamento dal Sansovino a Giammatteo Bembo senatore illustre in data 22 ottobre 1565 di Venezia, e dice che il desiderio di migliorare lo storico gli fece intraprendere questa traduzione. e condurla a fine anche per le sollecitazioni degli amici suoi fra' quali fu *Paolo Manuzio e Girolamo Magi d'Anghiari*, anzi aggiunge di esservi messo col'ajuto loro specialmente per togliere gli sbagli incorsi nella traduzione del Domenichi, quanto ai nomi de' paesi. Seguono le laudi del mecenate Bembo. Nel volume secondo è un avviso a' lettori del medesimo Sansovino in cui, fralle altre cose, dice che le *Vite* aggiunte di Scipione ed Annibale non sono di Plutarco, ma di *Donato Acciajuoli* fiorentino che le scrisse ad imitazione di Plutarco, non in greco, ma in latino; *di che facevan testimonianza al Sansovino messer Donato Giannotti, messer Girolamo Maggi d'Anghiari, e Francesco Robortello che ha le predette Vite a penna scritte di mano dell'Acciajuoli, le quali gli furono date a Firenze*; sopra di che vedi il Mazzuchelli nell'articolo dell'Acciajuoli. La *Vita* di Alessandro Magno scritta da Plutarco e tradotta dal Sansovino fu ristampata nel 1570 e inserita nell'*Istoria de' successori di Alessandro Magno* ec. raccolta da diversi Autori per *M. Mambriano Roseo da Fabriano. Venezia. Ziletti 1570. 8.* Non è detto che sia tradotta dal Sansovino, ma dal riscontro con quella dell'edi-